

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Cuesta per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Teli-

lini (ex-Caratti) (Via Marzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 GENNAJO.

Oggi il conte Walewsky dev'essersi imbarcato a Marsiglia per recarsi ad Atene, l'attore della deliberazione che le Potenze unite a Conferenza hanno adottata. La risposta del gabinetto ellenico è attesa entro la settimana corrente, e nel frattempo la Conferenza continuera a considerarsi come virtualmente riunita. Ora la domanda che tutti si rivolgono riguarda appunto questa risposta. Sarà essa adesiva o negativa? Se dobbiamo credere a giornali francesi, come la *France* e la *Patrie*, parrebbe di poter ritenere come probabile la rassegnata adesione del gabinetto di Atene al consiglio *autorevole* delle altre Potenze. Quei giornali assicurano che il signor Deliyannis, ministro degli esteri di Grecia, ebbe frequenti colloqui coi ministri esteri accreditati presso la corte ateniese, e che ora si mostra inclinato alla conciliazione ed alla prudenza. La sola difficoltà ch'egli opporrebbe, sarebbe il bisogno di non irritare troppo lo spirito pubblico già molto eccitato e di trovare una giustificazione abbastanza plausibile alla ritirata che sarebbe obbligato di fare. Questo almeno è quella che dicono i fogli officiosi francesi, ma la loro autorità in questo argomento non può accettarsi senza eccezioni, e non si potrebbe in coscienza consigliare i lettori ad annettere a queste informazioni piena e perfetta credenza.

I nostri lettori ricordano l'articolo della *Norddeutsche* di Berlino nel quale dicevansi di voler mettere fine al conflitto giornalistico austro-prussiano. Noi non avevamo torto nel giudicarlo poco sincero. Si vuole fare, si fa la pace, ma però, si desidera anche lasciare l'adentellato per qualche accapigliaamento avvenire. « Il respingere gli attacchi contro la Prussia », scrive sul finire la *Norddeutsche*, « è nostro dovere patriottico; e noi dichiariamo nel modo più formale che per l'avvenire non lasceremo mai più passare inosservata, *nein mehr uebersehen werden* veruna ingiuria ufficiale od officiosa, nella speranza che anche in Austria si voglia finalmente mettersi sur una strada migliore ». Queste parole sono, a noi dubitarne, un misto curioso di conciliante e minatorio che non promette nulla di buono per il futuro.

Abbiamo sot' occhio l'ultimo numero dell'*Imparcial* di Madrid. Il foglio liberale esamina il manifesto del governo provvisorio, che già facemmo conoscere, e lo trova lodatissimo in tutto tranne in due cose: una, che si scaglia con troppa acrimonia contro coloro che per fare uno scalo estemporaneo di fedeltà alle tradizioni di un partito, si mostrano sordi alle grida della patria; contagio che sa più di criminoso egoismo che di commendevole costanza (*mas de criminal egoismo, que de laudable constancia*). L'*Imparcial* avrebbe voluto che il governo, trattandosi di partiti, si fosse tenuto in una regione più alta e serena. L'altra cosa è che, nel suo discorso il governo provvisorio parla troppo poco e quasi soltanto di straforo del decentramento provinciale e comunale.

Il *Magyar-Uisag* pubblica un'altra lettera di Kossuth che occupa tredici colonne. Nella prima parte della lettera, l'ex-governatore dichiara che la lotta del 1848 e 1849 era tra la nazione ungherese e la Casa d'Austria, e che il compromesso non ha fatto altro che restaurare l'antica politica di Gabinetto in luogo della politica del popolo. Nella seconda parte della lettera Kossuth, tratta della politica estera, e dichiara che il *turbolento* Benst non riescirà ad impedire l'unificazione della Germania sotto l'egemonia prussiana, né a salvare la Turchia e ad impedire la formazione della Confederazione danubiana.

Negli ultimi giornali francesi troviamo molti particolari intorno a gravi torbidi avvenuti nell'isola della Riuione, colonia francese. Un dispaccio odierno anzi ci annunzia che il Governo francese accettò l'interpellanza che su quei torbidi gli sarà fatta al Corpo Legislativo. Un rapporto dell'ammiraglio francese, che comanda quella stazione, attribuisce quei disordini a cause assai private. Secondo i giornali parigini, e tra essi il grave *Journal des Débats*, la vera cagione di quei torbidi sarebbe la questione dell'emancipazione coloniale. Le popolazioni delle colonie francesi chiederebbero per sé il diritto comune, cioè il diritto di inviare i loro deputati al Corpo Legislativo. Pare che il giornalissimo della Riuione trattasse, con somma vivacità e da lungo tempo, tali questioni e che si spadesse anche un fogliuzzo clandestino; tutte cose che contribuirono molto a tenere agitate quella popolazione. Quello che pare certo è che una delle principali cause di disordine sia stato l'ordine dei gesuiti, che tiene colà un convento, uno stabilimento industriale ed un giornale diretto da un cotale inviso alla popolazione. Crediamo che questi brevi

cenni bastino ai nostri lettori per informarli sopra fatti che hanno dal resto per noi una secondaria importanza.

Scrivono dal Messico alla *Gazzetta di Colonia* che colà si manifestano vivissime simpatie per gli insorti di Cuba, e si vorrebbe indurre il Governo ad autorizzarla. Ma il Governo (dice il corrispondente) non lo fa, per buone ragioni, cioè perché non ha né danaro né soldati. D'altra parte gli uomini di senno prevedono che l'isola emancipata cadrebbe in mano degli Stati Uniti e stuzzicherebbe maggiormente la loro cupidigia.

Ci sono di quelli, che vorrebbero mutare i ministri almeno ogni stagione, come si mutano gli abiti, tanto per mutare e per non udire così di frequente pronunciare certi nomi. Essi non valutano le conseguenze di questi continui mutamenti in Italia; e non sanno nemmeno quale differenza ci sia tra il nostro e gli altri paesi.

Un cambiamento di ministri p. e. nella Spagna da che cosa dipendeva prima d'ora? Da qualche intrigo di Corte, dai favoriti della regina Isabella. Le conseguenze di tali cambiamenti furono il disordine finanziario, la perdita della libertà, e finalmente una rivoluzione, da cui la Nazione spagnola avrà grande fatica a cavarsela senza maggiori rovine. Un po' di guerra civile la si ebbe di già. Poi le Cortes costituenti dureranno fatica a formare una Costituzione ed a decretare una forma di Governo.

Indi sarà ad esse ancora più difficile il mettere in atto questa forma di Governo che sarà prescelta. Le oscillazioni saranno molte, e chi sa, se quel paese non tornerà di nuovo in mano della reazione.

Nella Francia, quando si cambia un ministro, vuol dire che l'imperatore, solo responsabile, ha bisogno d'un altro strumento per la sua politica. Ogni cosa continua come prima; e se c'è qualche variante, ciò non muta in nulla l'indirizzo generale del Governo, non turba, non arresta nulla, la amministrazione continua ad essere ordinata, la Francia è sempre Francia, e la politica francese non potrà mutare che per una rivoluzione; e, cessata questa e stabilito un nuovo ordine di cose, la Francia trova di nuovo i suoi vecchi ordini amministrativi già stabiliti.

Nell'Inghilterra, per dare un altro esempio, i cambiamenti ministeriali dipendono dal trionfo nella opinione pubblica d'uno dei due grandi partiti, l'uno de' quali è più conservatore, l'altro più riformatore, ma il primo de' quali per conservare riforma, l'altro non riforma che opportunamente e gradatamente, e nel tempo medesimo conserva. Il Governo non passa mai dall'uno all'altro dei due partiti, se non quando l'uno di essi abbia consentito una parte della sua vitalità e l'altro l'abbia accresciuta e si trovi atto a far fare un nuovo passo al paese. Ogni partito ha un programma. Il Governo qui si prepara ad attuare; e quando esso governa, vuol dire che la Nazione è con lui.

In Italia le crisi ministeriali sono avvenute alcune dalla necessità; altre dai più lievi accidenti, e da certe insensibili variazioni di un partito che fu sempre al Governo, variazioni piuttosto personali che politiche.

Villafranca arresta la guerra del 1859; e Cavour deve ritirarsi. Era una necessità. Gli antichi Stati vogliono annessersi al Piemonte accresciuto dalla Lombardia, e Cavour ritorna. Era un'altra necessità. Le annessioni si fanno, prima ristrette e poi più vaste. Cavour resta, ma deve unirsi altri compagni delle diverse parti d'Italia. Era un'altra necessità. Cavour muore; e gli succede Ricasoli. È ancora una necessità.

Le politica però fin qui era una sola, e si seguitava molto bene, anche mutando gli uomini. Allora si presentano due grandi problemi, la questione romana e l'ordinamento dello Stato nuovo. Entrambi i problemi erano difficilissimi, massivamente in presenza dell'altro ancora più difficile del Veneto da conquistarsi. In mezzo a queste difficoltà nascono dei dissensi, ed in mezzo a questi una crisi non abbastanza motivata dalla posizione.

Ecco sopravvenire le lotte personali che distolgono dalla vera politica personale, piuttosto che seguirla.

Si disse di volere mani più abili per condurla; e mani più abili condussero ad Aspromonte e ad un'altra crisi. Ai ministri Farini e Minghetti rimaneva lo stesso problema del ministro Ricasoli. Esso fece molti tentativi per metterlo in atto. Lavorò nella unificazione, non senza suscitare contrasti d'interessi, crebbe l'esercito, ma accrescendo naturalmente il debito, fece la Convenzione di settembre, la quale fu il primo passo politico per la conquista del Veneto; ma ne venne fuori un'altra crisi da un fatto che si presentò anch'esso come una necessità. Ecco un ministro Lamarmora, il quale doveva avere lo stesso programma. Ma da una parte c'era contrasto d'idee, dall'altra contrasto di persone, ed infine compariva in Firenze una nuova Camera, in cui era penetrato un elemento di reazione contro le persone che avevano governato fino allora; perciò tante piccole crisi parziali, in cui si mutava o l'uno o l'altro dei ministri. Ogni mutamento nuoceva al programma generale, ma non poteva mutarlo. Così si andò fino alla vigilia della guerra. Al tempo della guerra si fece l'errore di avere due ministri, uno al campo ed uno a Firenze. Da ciò ne nacque la debolezza di entrambi.

Pure, finita la guerra, rimanendo al potere Ricasoli, egli non poteva avere altro programma che quello di ordinare le finanze e l'amministrazione e di preparare la soluzione della questione romana. Egli non fu abile in questo; ma convien dire che il partito in cui nome governava non seppe aiutarlo. Ricasoli cadde più per colpa degli amici che degli avversari; ed altrettanto si dice del Rattazzi. Gli amici di Ricasoli non lo aiutarono a fare; gli amici del Rattazzi lo costrinsero a fare quello, ch'ei sapeva di non poter fare. L'insufficienza delle persone, dentro e fuori del ministero, produsse queste crisi. Tornò un'altro ministero della necessità, quello del Menabrea. I fiacchi di prima divennero furiosi e volevano spingere questo ministero, sorto in mezzo a gravi difficoltà, alla reazione; ma esso dovette modificarsi per seguire il vecchio programma, che per le condizioni finanziarie si rendeva sempre più pressante. Il ministero ricomposto, dove necessariamente la parte delle finanze prevaleva, si mise come poté sulla via dello assetto finanziario, in mezzo a molte difficoltà.

Tali difficoltà ognuno le vede; ma è da vedersi se sarebbero diminuite con un mutamento di persone nella parte essenziale del Governo. Certo si potrebbe rafforzare il Governo stesso di capacità, e con più concorde appoggio del partito da cui emanava. Ma le modificazioni parziali non dovrebbero mai discostarsi dal programma quale è iniziato. Se le crisi dovessero mettere in forse ciò che si è fatto, noi avremmo perduto anche l'opera del 1868, e comincierebbero a navigare a piene vele nel mare spagnuolo.

Bisogna prendere la situazione com'è dentro e fuori del Parlamento. Bisogna trascurare le quistioni di dettaglio ed i piccoli dispareri, e gli errori parziali, per tenersi al grossso, all'essenziale della politica nazionale. Si deve supplire col patriottismo e col buon senso alla mediocrità degli uomini. Coloro che hanno il senso politico, non devono essere né puntigliosi, né personali, né eccessivamente scrupolosi.

Soprattutto cessiamo dalla politica pedantesca delle accademie e dei circoli e dei vecchi partiti, per assumere i caratteri d'una politica pratica, di quella politica che opera cogli uomini e colle cose come sono, ma opera continuamente e mira al suo scopo costante. Ci duole il dirlo, ma in Italia i politici pedanti ed accademici abbondano alla destra, alla sinistra ed al centro. Siamo troppo formalisti, o troppo personali, non politici veri. Pensiamo al principale e lasciamo in disparte gli accessori, se non vogliamo perderci in un labirinto, da cui non potremo uscirne con onore e col vantaggio della patria.

P. V.

### L'abolizione dei privilegi dei chierici

Sentiamo che i vescovi molto si adoperano presso a deputati, senatori e governanti per impedire l'abolizione dell'ingiusto privilegio di cui godono i chierici rispetto alla leva. Che essi facciano ciò, non ce ne meravigliamo, ma che altri abbiano ad ascoltarli non parebbe possibile.

Prima di tutto la giustizia è un'ottima cosa. Se il servire la patria nella milizia è un dovere, nessuno deve essere autorizzato a sottrarsi con un privilegio; se è un onore, nessuno deve invocare la legge per rinunziarvi se è un peso, chiunque deve sobbarcarsi. La patria si difende per tutti, anche per i chierici. Nessuno poi dovrebbe essere più alieno dei chierici dal commettere un'ingiustizia e dall'obbligare altri a mettersi nel luogo suo. Si dice che certuni hanno la vocazione a scambiare le armi col vestito nero. Ma ci sono altri che avrebbero la vocazione del poltrone; senza che questa vocazione possa esimerli dall'adempire un dovere comune. Il privilegio è un'ingiustizia, ed i preti devono essere i primi a respingere l'ingiustizia.

Temono i vescovi che abolendo cotesta ingiustizia non avranno più allievi per il sacerdozio. Ma non è questo il motivo per cui gli allievi al sacerdozio si sono diminuiti.

Noi crediamo che il numero de' preti sia tutt'altro che insufficiente, dacchè ne vediamo tanti applicarsi tuttavia ad altri uffizi non religiosi e tanti che restano in linea d'aspiranti. Ci sono poi tanti frati che fanno nulla, i quali potrebbero rientrare nel servizio ecclesiastico, per intanto.

Il vero motivo per cui gli allievi al sacerdozio scarseggiano ora sta in questo, che la professione di prete è diventata invisa nel nostro paese per colpa de' superiori. Dacchè l'alto clero ha dichiarato la guerra all'indipendenza, unità e libertà della Nazione, ed ha perseguitato il basso clero che avrebbe voluto essere buon patriota, s'è fatto un abisso tra il clero e gli onesti cittadini. Non serve dire, che moltissimi preti, la maggioranza forse, sono ottimi cittadini ed amano la patria loro quanto altri. Noi lo crediamo; perché non possiamo supporre che il diventare prete equivalga a snaturare l'uomo ed a togliergli tutti i buoni sentimenti comuni a tutti gli altri uomini. Ma il popolo non ragiona troppo sottilmente colle sue distinzioni. Esso dacchè non vede il clero abbastanza forte della sua coscienza e del suo dovere da sorgere unanime contro la malfatta setta dei *temporalisti* che osteggia accanitamente la patria italiana, mette tutti i preti in cumulo e li carica tutti del suo disprezzo. Ora, se quelli che ci sono ci stanno, altri non agognano a mettersi in ischiera con essi, fino a tanto che dura questa guerra del chiericato *temporalista* alla patria.

Prete in origine vuol dire vecchio; poichè i preti si levavano tra gli anziani più degni della Chiesa. Ora si destinano preti i *sanciulli* che giuocano agli altari, si educano a parte, si segregano dagli altri, per farne di essi una casta. Gli effetti di tale sistema nel fabbricare preti tutti li vedono. Si ha una casta, la quale si professa ed è affatto estranea alla società fra cui vive, ha sentimenti, interessi diversi, e sovente contrarii a questa società, sicchè nè la comprendono, nè sanno più farsi comprendere da lei.

Che invece si tornino a fare preti tra i migliori cittadini che parteciparono alla vita sociale, e l'abisso scavato tra la casta ed il popolo sarà colmato. Chi ha vocazione vera potrà serbarla anche dopo avere adempiuto il suo dovere verso la patria. Se gli allievi verranno tardi alla scuola di teologia, tanto meglio. Essi non subiranno il comando di osteggiare la patria, e sapranno essere ad un tempo sacerdoti e buoni cittadini.

Intanto quello che importa si è, che non si mantenga più oltre l'ingiustizia della esenzione dalla leva.

## (Nostra corrispondenza.)

Firenze 22 gennaio.

Oggi parlarono i ministri; il Cantelli solenne, ma senza persuadere che avesse usato abbastanza prudenza, il Cambray Digny abilmente ed in modo da persuadere di avere fatto quanto poteva per eseguire la legge e di avere avviato la applicazione dell'imposta, il De Filippo con giuste ragioni, legali. Il Ferrari, ad onta del regolamento, fece un discorso violento, e' con 80 colleghi, tra i quali vi sono dei permanenti e gli amici personali di Rattazzi, propose un'assoluto biasimo del ministero, che includerebbe la caduta della imposta del macino e delle altre imposte votate con essa, la crisi ministeriale ed il *sicut erat*. Perciò credo che il ministero avrà una grande maggioranza. L'avere voluto sfornare di troppo la posizione toglie ai successori possibili del ministero, se cadesse, il modo di sostenersi. Perciò si sosterrà. Il Cambray Digny disse che la tassa venne applicata in 3/4 dei milini mediante convenzioni coi mugnai. In un altro decimo va per conto del governo. L'applicazione della tassa può darsi ad ogni modo riuscita. Il Digny incidentalmente tornò a parlare della necessità della riforma amministrativa. Domani la battaglia sarà ancora più numerosa. La sinistra si mostrò d'una intolleranza eccessiva. Non pareva di essere in un Parlamento, ma in un collegio di ragazzi.

Non credo che domani la discussione finisca.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono al *Pugnolo* da Firenze che in un piano, che si attribuisce da persone bene informate alla Francia, e nel quale essa sarebbe d'accordo con l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia, si vorrebbe trarre anche l'Italia, la quale, secondo il detto piano, dovrebbe fornire un contingente di circa 400 mila uomini con cui, in date eventualità, occupare i Principati Danubiani. Ora il Menabrea si mostrerebbe assai poco pieghevole a questo piano non credendo egli opportuno che l'Italia intervenga armata in simile gravissima questione. In qualunque modo la pratica esiste di fatto e si va spingendo innanzi con grandissimo ardore a ragione della pista poco pacifica che vanno prendendo la cosa d'Oriente.

**Legaiono nell'Esercito.** E' noto che il ministro della guerra con savie proposito aprì un concorso per tutti i libri di testo occorrenti alle scuole reggimentali. Ora con nostra somma soddisfazione abbiamo veduto che molti sono i lavori giunti alla Commissione esaminatrice per tutte le materie per le quali era aperto il concorso.

Ci si assicura che nell'adunanza tenuta dal partito di destra, oltre la risoluzione presa di sostenere a qualunque costo il ministero, si sia ottenuta dalla bocca del conte Cantelli la dichiarazione esplicita che il ministero non intende proporre al monarca di ammisiare i compromessi nelle dimostrazioni per matinato, ma che libero corso sarà lasciato all'azione giudiziale. (Così la *Gazz. di Torino*)

Ci si informa da Firenze, dice lo stesso giornale, che l'articolo della legge di riforma amministrativa il quale tende ad introdurre le troppo celebri delegazioni governative — la chiave di volta del progetto Bargoni — debba sollevare tali opposizioni, anche sui banchi di destra, da doversi ritenere per sicuro che abbia ad essere respinto.

**Roma.** A Roma si parla di una interpretazione che il nuovo ministro per gli esteri a Parigi, marchese Lavalette, darebbe al famoso *jamais* del sig. Rouher. Questo *jamais* s'intenderebbe ristringerlo ed applicarlo soltanto a Roma, che non potrebbe mai più, *jamais*, essere annessa al regno italiano, al quale invece sarebbero annessi Velletri, Frosinone e Viterbo. Il ministro Lavalette sarebbe incaricato di rappresentare quest'ultima fase della questione italiana posta nel 1859!

## ESTERO

**Austria.** L'*International* ha da Vienna che il sig. de Beust ha dato ordine ai rappresentanti diplomatici dell'Austria di conformarsi completamente alla politica di riconciliazione che ha testé adottato rispetto alla Prussia.

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino*:

In questo momento i nostri banchieri sono tutti occupati nel vostro prestito che il Digny sta qui combinando sopra i beni demaniai. L'operazione è sotto il patronato dei signori Baldiuno e Enciza. Dicesi ch'essi si siano procurati l'appoggio dei signori Erpin, Deniere e Pinard, i primi rappresentanti la Società generale di Parigi, il secondo quella del nostro Banco di sconto.

Però i vostri banchieri sottoscriverebbero antepi-  
patamente per 100 milioni.

Le obbligazioni emesse sarebbero garantite sui beni da vendersi e l'eccedenza dei prezzi ottenuti nelle vendite degli immobili verrebbe diviso, in una proporzione determinata fra il governo e i concessionari.

Adesso Fould è partito per Firenze onde fare colà nuove proposte a nome di alcuni suoi amici che entrebbero volentieri nell'operazione.

— Il *Gaulois* annuncia che enormi munizioni sono in viaggio per tutta la linea dell'Est, e che avranno luogo fra otto giorni le nomine degli ufficiali nella guardia mobile che non dovevano aver luogo che in marzo.

**Prussia.** Il *Pester Lloyd* reca la notizia che il conte Bismarck si è recato segretamente a Pietroburgo per suggerire un'intima alleanza tra la Russia e la Prussia. Il *Lloyd* crede che gli organi prussiani nascondono il viaggio politico sotto specie d'una partita di caccia. Notiamo che di questo viaggio del sig. Bismarck si parla già da tempo, e che i giornali francesi furono i primi a darne l'annuncio senza punto attribuirgli carattere di misterioso segreto. Se il sig. Bismarck volesse viaggiare *incognito* c'è da metter pegno che la notizia non ne sarebbe divulgata.

**Montenegro.** Scrivono dai confini del Montenegro al *Cittadino*:

L'agitazione che regna nei Principati Danubiani e nella Serbia è condivisa in massimo grado dal Montenegro, ove le ultime notizie intorno alla vertenza greco-turca animarono grandemente le speranze d'un prossimo conflitto. Il principe peraltro, prima di partire, proibì severamente ai montenegrini di varcare sotto qualsiasi pretesto i confini, e di cercare di venire in contatto coi turchi. Il fermento crebbe dopo la partenza del principe per Pietroburgo, e si estese su tutti i *raih* dell'Erzegovina, pronti all'ultima riscossa contro il giogo ottomano.

**Inghilterra.** Il *Daily News* scrive:

Noi inglesi massimamente facciamo di tutto perché la Russia prospiri. La organizzazione materiale dell'impero degli czari sta facendo progressi. Il nostro capitale va impiegato in splendide e numerose ferrovie su vaste contrade, dove quattordici anni fa interi eserciti russi perivano nella neve. Quando la Russia con questi e altri simili apparecchi sarà pronta a sviluppare le sue risorse colossali, e la Turchia sarà ancora più esausta che oggi non sia, allora avremo in prospettiva una crisi nella quale il meglio che la Russia potrà desiderare sarà che i risentimenti del popolo elenico possano essere sfruttati a vantaggio di lei. Non sarebbe egli stato più saggio consiglio, per governi che professano di desiderare una limitazione della potenza russa, diminuire la probabilità di tali contingenze, di quello che incoraggiare la Turchia in pretese che esse ne politicamente nè finanziariamente può sostenere?

**Turchia.** Il *Neologos* annuncia che sei ufficiali superiori dell'armata turca sono partiti alla volta di Francia onde far acquisto di alcune macchine per la fabbricazione di fucili ad ago e di cannoni Armstrong. Lo stesso giornale dice che il Governo turco possiede già 40.000 fucili ad ago.

— Scrivono alla *Palingenesi* che Alim pascià ricevette l'ordine di recutare Albanesi, ma che vi riuscirà difficilmente, la Porta non avendo pagato da lunga pezza il soldo degli irregolari Albanesi già al suo servizio.

— I giornali di Lamia dicono che nei dintorni di questa città furono scoperti alcuni Turcalbanesi che attendevano in imboscata i passanti greci per condurli schiavi o ucciderli.

— La *Liberté* reca:

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che due grandi ulema (prietti) e i capi delle due corporazioni dei battellieri e delle acque potabili, non che i due capi delle guardie del Bazar, furono arrestati e messi al sicuro nelle prigioni dell'arsenale.

Il telegramma è muto sulle cause di questi arresti.

**Svezia.** Corre voce che il principe di Gortschakoff possa essere incaricato quanto prima dal gabinetto di Pietroburgo, d'un'importante missione presso le Tuilleries.

**Grecia.** Il re Giorgio di Grecia istituì una guardia reale sotto il nome di *Agima*, composta da 347 uomini scelti specialmente al servizio di S. M. come l'*Agima* antica di Alessandro il Macedone.

L'*Independance Hellénique* valuta a 80.000 la truppe che la Grecia potrà mettere in campo contro la Turchia.

Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*: In questi ultimi giorni ebbi occasione di parlare con alcuni abitanti delle province greche. Dappertutto il popolo è pronto. Se il nostro governo di chiara la guerra, in meno di un mese cento mila uomini sono sotto le armi. Così parlano questi provinciali. Per buona ventura che non dipenderà da essi il decidere la guerra o la pace. Il greco, come si sa, ha le sue proprie armi, ed il governo non avrebbe che ad armare poche migliaia di truppe regolare per la quale noi depositi vi sono armi sufficienti.

Le guarnigioni di Patras, di Calamata, di Misolungi e di Sparta ricevettero giorni fa l'ordine di marciare verso la frontiera. Tutt'altral tratto la guardia nazionale, che si credeva non esistesse che di nome, fu invitata a fare il servizio militare nelle suddette città, e lo fa con un'esattezza e disciplina veramente militare.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Ferrovia della Pontebba.** Togliamo dall'*Osservatore Triestino* la seguente grave comunicazione, relativa alla ferrovia della Pontebba. La diciamo grave pel caso che quell'articolo sia un *Comunicato* del Governo; bensì, a nostro avviso, abbia piuttosto a considerarsi come una delle solite manovre di speculazione. Siccome però si tratta di convinzioni che si attribuiscono al Gabinetto di Firenze, non tarderà certo a farsi la luce colle dichiarazioni che il Governo italiano non può mancar di emettere in proposito:

Da più parti giunsero notizie di Firenze, tutte concordi nel dire che i maneggi attivissimi colà tentati da chi presiede alla gestione della ferrovia Principe Rodolfo, a fin d'indurre il Governo italiano a tributarle in premio non pochi milioni per l'esecuzione di una ferrovia dalla Pontebba sino a Udine, non siano stati coronati dell'ambito successo; ma che all'invece il Gabinetto di Firenze abbia compreso, ben meglio del troppo zelante e meno prudente negoziatore, due verità:

L'una è che, avendo l'Imperatore d'Austria con sovrano autografo del 7 febbraio 1868 ordinato, che la prosecuzione della ferrata da Villaco al mare Adriatico debba svolgersi per intero sopra territorio austriaco, non potevasi in verun modo presupporre, che il Governo imperiale decampasse da questo per lui imprevedibile punto di veduta, coerente d'altronde al principio, che ogni Stato ha il pieno diritto di pensare a provvedere in casa sua prima ai propri, che non sia agli interessi de' suoi vicini.

L'altra verità è quella che siccome il Governo austriaco aveva già posto mente e dichiarato che in contemporaneità alla linea principale abbia ad aprirsi una laterale verso l'Italia, che renda possibile di raggiungere Udine a distanza materialmente inferiore, che non per la traccia della Pontebba; così il Governo italiano scorgeva prevente le naturali ed equi sue aspirazioni di rendere approssimative per tal guisa, senza gravi sacrifici pecuniarie e senza inutili cure e dannose perdite, le proprie Province venete a quelle lontane dell'Impero austriaco.

A questi scogli era dunque prevedibile ed inevitabile, che davessero frangere le pratiche dei pontebani, i quali è pur ora che comprendano come dopo l'energica azione del luogotenente imperiale a Trieste e la derivatane assicurazione dei necessari appoggi finanziari, non è dato nutrire il benché minimo dubbio sulle ferme intenzioni del Ministero austriaco, tutte rivolte al Prediel.

**Il freddo.** Non sappiamo più quale poeta bernesco abbia detto:

... non faccio per vantarmi.

Ma oggi è una bellissima giornata.

Prendendo la cosa a rovescio, noi pure possiamo, senza vantarci, assicurare che da qualche giorno anche fra noi fa un freddo proprio indiavolato. Le pellicce sono in rialzo e beato chi può imbucucarsi nelle morbide pieghe di questo delizioso indumento.

Anche i *cache-nez* sono tornati di moda. Siamo, in conclusione in piena Siberia, al onto di un sole tanto splendido e bello quanto freddo e quasi quasi quasi. Egli diffatti si burla bravamente di noi, consentendo soltanto di farsi vedere, ma non di scaldarci. Il ghiaccio è molto in ribasso, essendosene moltiplicate le fabbriche. Qualche molino ha le ruote agghiacciate, onde si ha motivo a supporre che anche il *furore degli elementi*, come si canta nella *Lucia*, intenda di congiurare contro il macinato. La salute pubblica però, che si sappia, non si può dire cattiva ... ma quella dei nasi, esposti continuamente alle intemperie, quando i loro padroni non li riparino col *cache-nez*, lascia molto a desiderare.

L'argomento ci potrebbe trarre assai per le lunghe, dacchè su questo terreno l'idea rampolano le une delle altre con una continuità sorprendente; ma la pena di acciaio, anch'essa all'altezza ... dell'attuale temperatura, ci gela le dita e ci costringe a deporla per poter essere in grado un'altra volta di fare la cronaca della stagione.

**Segretari comunali.** Il Ministro dell'interno con lettera ha dichiarato alle prefetture che l'impiego di segretario comunale non potendo darsi una professione liberale, la patente d'idoneità rilasciata dal Prefetto a quelli che merce di essa possono essere eletti a quella funzione, non è soggetta alla tassa a cui per l'articolo 50 della legge 26 luglio 1868 sono soggetti le patenti necessarie per l'esercizio di una professione liberale».

**C'è l'uso.** molto pericoloso colla freddissima temperatura di questi giorni, di gettar acqua sul davanti dei negozi, e dalle finestre delle case, specialmente dopo la pulizia e spazzatura del mattino. Raccomandiamo un po' di pietà per le gambe e il collo dei passanti compromessi dallo sdrucciolo.

**Carnevale.** Se le feste da ballo del Nazionale e le altre minori cominciano ad essere abbastanza

animate, quello del Minerva aspettano probabilmente il prossimo mercoledì per cominciare ad esserlo. Le feste casalinghe o di società non sono certamente la minor causa di questo ritardo: ma non bisogna negare che anche la stagione c'entra per qualche cosa. Le signore che andrebbero volentieri ai vegliardi del Minerva, sono contrariate in questo loro desiderio dal gentile zeffirietto che gela il fiato sulle labbra o che fa battere i denti a quanti accarezza. Vogliamo credere peraltro che, ad onta di tutto, gli ultimi mercoledì di Carnevale riescano al Minerva anche in quest'anno degni dei loro predecessori; e se il freddo continuisse, le signore si ricordino il verso di Moliere che noi riduciamo al caso nostro

« Il est avec le froid des accommodements. »

## II. Istituto tecnico di Udine.

Lunedì 25 gennaio alle ore 7 pom. Lezione pubblica di chimica.

Della ricerca dell'arsenico nei casi di sospetto avvelenamento.

**Questo amministrativo.** La Corte di Cassazione di Napoli ha emesso la seguente decisione:

La tassa sulla ricchezza mobile è uno di quei tributi, il cui pagamento, ai termini della legge comunale e provinciale, dà diritto all'esercizio dei diritti elettorali. Il fatto che dagli impiegati governativi essa si paghi in via di ritenuta sui loro stipendi, essendo una mera accidentalità di ordine amministrativo, e non facendo venir meno a quella ritenuta il carattere primitivo e sostanziale di contribuzione per ragione di tassa, non serve a privare detto impiegato dell'esercizio dei diritti elettorali che ripetono dalla detta contribuzione.

La tassa sulla ricchezza mobile, intendendosi pagata là dove esiste il reddito imponibile, si suppone che l'impiegato la paghi là dove esercita l'ufficio, il cui stipendio è il reddito su cui pesa l'imposta. Quindi esso ha diritto di esercitare i diritti elettorali nel comune ove esercita l'impiego e percepisce lo stipendio.

**Dubbio risolto.** È sorto il dubbio se possono aver corso i reclami che i mugnai intendessero inoltrare alla Commissione Centrale in Firenze contro le determinazioni della Commissione Provinciale d'Appello, comunque non versino su' casi di errore' applicazione della legge e del regolamento sul macinato.

Avendone qualche Prefettura fatto oggetto di speciale interpellanza all'autorità competente venne dichiarato che quei mugnai che si ritenessero lesi dalla decisione della Commissione Provinciale d'Appello possono in ogni caso rivolgere i loro reclami alla Commissione Centrale alla quale soltanto appartiene il determinare la propria competenza.

Ci si crede recare a notizia dei signori sindaci a loro norma e per regola dei mugnai del rispettivo Comune.

**Dazio d'importazione.** Alla domanda del Comitato agrario di Milano per ottenere l'esonerazione del dazio d'importazione per due fattori del concime artificiale quali sono l'ammoniaca e la potassa, il regio ministero d'agricoltura e commercio ha risposto che sentito anche il ministero delle finanze, non può accordare la chiesta esenzione per non essere in facoltà del potere esecutivo il variare la misura d'un tributo esistente in forza di legge. Non resta quindi a sperare fuor che il potere legislativo abbia col tempo a modificare la legge ed a favorire le dette due sostanze pel bene dell'agricoltura.

**Esposizione internazionale.** Dal 1 agosto al 30 settembre avrà luogo in Utrecht una *Esposizione internazionale di economia domestica* organizzata dalla Società per l'incoraggiamento delle fabbriche e dell'industria nei Paesi Bassi. Il suo scopo principale è di fare conoscere all'operaio gli articoli di casa, i mobili, i vestiti, gli utensili di lavoro e di istruzione esistenti nei vari paesi, i quali unendo al mite prezzo l'utilità e la solidità, debbono essere da lui di preferenza ricercati. Gli articoli di lusso saranno esclusi dal concorso.

L'Esposizione comprendrà sette classi di oggetti: 1. le abitazioni, 2. i mobili di casa (*objets de ménage*), 3. i vestiti, 4. gli alimenti, 5. gli utensili, 6. gli strumenti serventi allo sviluppo fisico, morale ed intellettuale, 7. gli statuti, regolamenti e resoconti delle varie società fondate nell'interesse dell'avvenire.

**La laguna di Venezia è gelata.** La notte di venerdì a sabato con 9° Réaumur sotto zero fu decisiva per la Laguna. Essa è coperta d'uno specchio di ghiaccio. I primi a portare a Venezia la notizia furono i polli e le donne del latte che invece di arrivare alla solita ora per il canale di Mestre, giunsero più

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 24 gennaio

(K) Oggi si chiude la discussione delle interpellanze a proposito del macinato; e benché la posizione sia grave pure oso affermare che anche stava il ministero avrà in suo favore la maggioranza del Parlamento. Egli peraltro ha compromesso quanto la situazione, mostrando di non volersi accontentare di un bill d'indennità. Ci sono dei casi in cui bisogna sapersi adattare a non aver tutta la ragione per sé. Il ministero ha fatto bene a mostrarsi animoso e sicuro; ma non ha fatto bene altrettanto a posare in quell'atteggiamento di ferocia eccessiva che ha dato sui nervi ai signori della sinistra. Questa è l'opinione che ho udito esprimere anche dei suoi amici più schietti. Manco male che questo orrore sarà forse compensato della poca avvedutezza de' suoi avversari. In ogni modo entro oggi sapremo l'esito della battaglia.

Sia per essere nominata la Commissione che deve studiare per incarico del governo le modificazioni da introdurre nella legge comunale e provinciale. Si assicura che il governo raccolga tutti gli elementi possibili di studio, e per completare le informazioni ch'egga il parere dei Prefetti sul modo con cui funzionò dal 1863 a questa parte la nuova legge, e sulle riforme che converrebbe introdurvi. Del colore che potrà avere la Commissione circa il quesito del maggiore decentramento nulla è traspirato sinora. E così dovrà essere per non incagliare con supposizioni e commenti la discussione della legge di riordinamento amministrativo.

Il ministero tiene pronto il decreto che mette fine alla missione del generale Cadorna, e sarebbe stato firmato e spedito, senza l'opposizione che vi hanno fatto nel consiglio dei ministri il Menabrea ed il Cantelli, il primo perché gli sembra che sarebbe come un confessare di aver commesso un errore con l'atto che conferiva al generale poteri eccezionali, e l'altro perché dice che dai rapporti che ha ricevuti gli emerge esser, è vero, ristabilita la quiete, ma non mancare tuttavia i timori che dei torbidi potessero rinnovarsi, qualora il governo diminuisse la sua energia. Forse terminate le interpellanze si richiamerà il Cadorna, qualora sia cessato il pericolo di nuove perturbazioni. Quanto poi ai giornalisti arrestati a Parma ed a Bologna, il governo tien fermo nel principio di non voler mettere le mani avanti all'autorità giudiziaria che ha solo il diritto di decidere sopra questo argomento di sua intiera spettanza. Così hanno risposto il Cantelli ed il guardasigilli a chi chiese loro la liberazione dei detenuti.

Non so se abbiate veduto una lettera che si dice spedita dal pontefice a Vittorio Emanuele in risposta a quella del re, colla quale chiedeva la vita dei due condannati Ajani e Luzzi. Vengo assicurato che questa lettera del papa è apocrifa. Sua Santità avrebbe bensì risposto alla lettera del re recatagli dal generale Della Rocca, ma in modo assai più gentile, dicendo che non essendo ancora esauriti tutti gli atti delle autorità giudiziarie della santa sede non era il caso di parlare di grazia. A voce poi il papa avrebbe fatto sapere al re che eravi molta probabilità che non vi fosse bisogno di grazia.

L'onor. Bove si è fatto autore di un progetto di legge, a norma del quale d'ora in poi verrebbero convertite in disposizioni per maritaggio tutte le disposizioni di ultima volontà a considerazione di monacaggio. Vale a dire che un legato testamentale in favore di una fanciulla colla condizione che si faccia monaca, le verrebbe unicamente pagato nel caso che prenda marito. La proposta dell'onor. Bove non è una buaggine; e in questo egli smettsce felicemente il suo nome; ma ci sarebbero da fare molte osservazioni in proposito, e specialmente gli potrebbe esser chiesto: dove mettere la libertà di testare?

Sapete che l'articolo 22 del trattato di pace di Vienna, 9 ottobre 1866, ha stipulato la reintegrazione dei principi austriaci nel possesso dei loro beni mobili ed immobili in Italia. Gli eredi del su Imperatore Francesco I hanno acquistato, per mezzo del ministro imperiale a Firenze, l'applicazione di quest'articolo a un loro credito originale. Mediante una convenzione del 5 maggio 1791 fra l'imperatore Leopoldo II e suo figlio, il granduca Ferdinando III di Toscana, questi si costituì debitore di scudi 1,113,562. Siffatto debito, ridotto di poi a 900,000 scudi in virtù d'una convenzione del 22 maggio 1844, è stato pagato regolarmente, eccetto qualche ritardo poco importante, fino al primo trimestre 1859. Il pagamento degli interessi è cessato da quest'anno in poi. Il ministro austriaco a Firenze avendo rammentato l'affare al generale Menabrea, questi ne ha fatto parola al ministro delle finanze. E poiché ogni pagamento vuol essere autorizzato dalla Camera, questa probabilmente non tarderà ad esser chiamata a pronunciarsi in proposito.

Il telegioco vi avrà annunciato la morte di S. E. il duca Ferdinando di Sartiano march. di Brema. Il defunto, che copriva una delle primarie cariche di Corte — quella di prefetto di palazzo — era carissimo al Re ed a tutta la Famiglia reale, presso di cui stava da più anni continuamente.

Il tempo bello... e freddo continua. Il cielo risplende in un purissimo azzurro, e le colline prosime, da cui scendono giù le folate di un vento asciutto e sano, brillano baciate dal sole.

— Scrivono da Firenze al Pungolo:

Malgrado quanto dissero alcuni giornali, io sono in grado di potervi assicurare, nel modo più formale, che questo nostro ministro delle finanze è in istrettissime trattative e posso anzi dire che ha quasi

conclusa la grande operazione di Credito Provinciale e Comunale, con la quale avrà una forte anticipazione sui beni ecclesiastici; e da tutto quello che mi venne già fatto di sapere posso escludere di assicurarvi che questa operazione finanziaria giungerà in tali momenti assai opportuna agli interessi economici del paese.

Sta pure per esser firmata la Convenzione per la costruzione della ferrovia delle Pontebba; alcuni interessati in questa impresa per la ramificazione intermediaria di essa, ebbero dal ministro delle finanze alcuni soddisfacenti schiarimenti, sicché nulla più si oppone all'attuazione di quella linea.

— Leggiamo nella *Correspondance d'Espagne*: I giornali spagnoli cominciano a discutere i diversi candidati al trono.

Espartero, Ferdinando di Portogallo, Don Carlos, il principe delle Asturie, hanno già i loro organi: solo i giornali progressisti non sostengono ancora alcuna candidatura; essi si contentano di attaccare quella del duca di Montpensier il quale, con generale meraviglia, ha trovato un difensore nel giornale *Las Novedades*, che era progressista sotto la redazione del signor de Montemart. Sarebbe puerile annunciare che questo personaggio, attualmente ambasciatore a Firenze, è completamente estraneo alla redazione di quel giornale.

— Il governo provvisorio di Spagna ha ricevuto dal generale Dulce governatore di Cuba, la nuova presa di Bayamos con altre città importanti. Gli insorti, secondo i disacci, scendono a predare e fuggono sui monti.

— Si dice che la flotta greca si concentra nel Pireo, dove tra poco si aspetta il granduca Costantino, suocero del re Giorgio, con quattro navi russe da guerra.

— Il battello a vapore il *Tevere* di ritorno da Costantinopoli, s'è urtato in tre navi mercantili presso a Messina, una delle quali, il brigantino greco *Spiridione*, è colato a fondo.

— Leggiamo nella *Gazzetta de Torino*:

Ci s'informa da Firenze che il biasimo al ministero verrà certo approvato dalla Camera, quando sia espresso con un ordine del giorno concepito con qualche abilità.

Sembra che la formula di quell'ordine del giorno, che valga a riunire i voti dei dissidenti della destra, di alcuni dei terzieri e dei membri tutti dell'opposizione dovesse esser proposta e adottata in una privata riunione che la sinistra teneva ieri sera.

— Ci si assicura da Firenze che il ministero non chiederà un voto di fiducia, ma accetterà anche l'ordine del giorno puro e semplice.

— Ci s'informa da Brindisi che gli illustri viaggiatori inglesi di cui annunciammo l'arrivo in Italia, arrivati colà felicemente, vennero ricevuti alla stazione dal sindaco e dal sotto-prefetto, non che da una deputazione dei più notevoli cittadini.

Dopo visitati i lavori del porto, e che l'ingegnere Torwel, uomo competentissimo, ebbe manifestata la sua approvazione, notando solo la deplorabile mancanza di un bacino di careggio, il duca di Sutherland, il marchese di Strafford, il colonnello Marsh, l'ingegnere Torwel, sir William Russel e il conte Arrivabene, che li accompagnava, pranzarono al palazzo municipale, ove il lord duca fece un brindisi al Re, all'Italia e allo splendido avvenire riservato a Brindisi, che sarebbe scelta, senza dubbio, quanto prima a punto d'approdo della valigia delle Indie.

Gl'illustri viaggiatori salparono quindi sul piroscafo italiano alla volta d'Alessandria d'Egitto.

## Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 gennaio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Gennaio

Continua la discussione delle interpellanze per il macinato.

Torrigiani propone che il ministero faccia un'inchiesta sulle varie cause dei perturbamenti.

Sella dà spiegazioni personali sui suoi intendimenti circa l'applicazione della legge.

Declina la responsabilità del modo con cui fu fatta e la disapprova.

Dice che se l'attuazione della legge si sospendesse, nascerebbero mali finanziari assai gravi e fatali, e che il paese in generale tenne un contegno ammirabile durante questa applicazione arrischiata.

Loda il Ministero e i generali che troncarono le turbolenze parziali con sorprendente rapidità.

Il Ministero delle finanze replica di non potere per l'avvenire applicare la legge senza il contatore, ma doversi ciò fare per qualche mese.

Afferma che la tassa va intanto pagandosi, e che il paese rientra nello stato normale.

Osserva che perturbamenti ne furono spesso e da lungo tempo per l'esazione delle imposte, e che, se avesse chiesto in dicembre la sospensione delle leggi, questa sarebbe esautorata, anzi abrogata.

Miceli e Oliva chiedono che sia censurato il Ministero, dicendo che i suoi agenti hanno violato la libertà individuale e della stampa.

Il Ministero della giustizia, scagionandosi dalle imputazioni di avere mostrato poco ossequio all'istituzione dei giurati, dice che il Ministero vedrà

quando sia il caso di presentare un progetto per reprimere più efficacemente gli abusi e le licenze della stampa, senza punto limitarne la libertà.

Castiglia consigliando il Ministero chiede che sia accusato dalla Camera.

Si deliberà di tenere una seduta domani per la discussione delle proposte fatte.

Tornata del 24.

*Coripi, Bonchetti, Dondes e Casarini* fanno alcune osservazioni sull'applicazione della legge per il macinato.

Mussari G. fa considerazioni politiche e sui partiti, rispondendo a Ferrari e ad altri avversari del Ministero che proposero censure.

Dico di deplofare che l'opposizione non sappia organizzarsi e si limiti a combattere sempre progetti e Ministeri.

L'oratore soggiunge: Come si vuole che le moltitudini rispettino le leggi e il Governo, quando persone erudite e civili fanno loro un'accanita guerra colla stampa e colla parola?

Condannando il Governo, di cui approva la condotta, crede che sarebbe darla vinta alle turbe ribelli.

Rende lodi a Cadorna e all'esercito per la loro saviezza e il loro contegno esemplare.

Gli sembra che l'Opposizione volendo combattere il Ministero mal scelse un terreno come quello dell'ordine pubblico; perciò chiede si dia ad esso non biasimo ma approvazione.

*Seismi Doda* esamina i documenti presentati dal Ministro delle finanze, taccia il Ministero d'imprevidenza, e sostiene la censura proposta dal Ferrari.

Il Ministro delle finanze da alcuni schiarimenti sui contratti.

Berlino, 21. Un articolo della *Gazzetta della Croce* intitolato *La pace d'Europa* dice che non deve temersi alcuna guerra aggressiva né da parte della Francia né da parte della Germania.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che Lavallette e Solms si siano scambiate alcune parole sulla polemica dei giornali di Berlino e di Vienna.

Madrid, 23. L'*Imparcial* smentisce la voce di un prossimo colpo di Stato. Aggiunge che il Capitano Generale di Cuba avrebbe consultato telegraphicamente il Governo circa l'opportunità di dichiarare d'ora in poi pirateria la tratta dei Negri.

Parigi, 22. Il Governo accettò l'interpellanza sugli avvenimenti dell'isola della Riunione.

Il *Journal officiel* dice che la conferenza ha redatto un dispaccio con cui invita la Grecia ad accettare i principi adottati unanimemente dalle Potenze.

La risposta della Grecia è attesa entro la settimana prossima.

Pest, 23. Una lettera pastorale del Primate d'Ungheria disapprova le agitazioni dell'estrema sinistra.

Costantinopoli, 22. Il Gran Visir espresse agli ambasciatori la sua soddisfazione per il risultato della Conferenza. Dice che se la Grecia non solleva alcuna difficoltà, la Turchia è disposta a ritirarsi, altrimenti no.

Parigi, 23. Fu pubblicato il *Libro Giallo*, i cui documenti riseriscono alla Spagna, alla delimitazione della frontiera dei Pireni, all'Italia, alla Serbia, alla Rumenia, alla Commissione Europea del Danubio, al Libano, a Tunisi, alle trattative della Spagna colle Repubbliche del Pacifico, al Giappone, alla Conferenza di Pietroburgo, e ad affari commerciali.

I documenti relativi alla vertenza tra la Turchia e la Grecia verranno pubblicati in seguito.

Circa l'Italia, contiene i seguenti dispacci. Uno di Menabrea a Nigra in data 24 gennaio 1868; un dispaccio di Moustier a Malaret 19 marzo, uno di Menabrea 22 agosto, ed uno di Moustier 31 ottobre. Quest'ultimo dice che la Francia desidera di ritirare le truppe da Roma; ma i progetti ostili che persistono contro il Papa non permettono ancora di farlo. Soggiunge d'esaminare attentamente il *modus vivendi* proposto da Menabrea, e che farà tutti gli sforzi presso la Corte di Roma per farne risaltare i vantaggi. Termina dicendo: «Siamo convinti che il Gabinetto di Firenze è certo delle disposizioni così sincere come amichevoli che ci animano e darà a queste spiegazioni quel senso e valore che sono conformi ai nostri reciproci sentimenti che nulla potrebbe alterare».

Madrid, 23. Cialdini è partito ieri.

Parigi, 23. *Corpo Legislativo*, Buffet presenta una interpellanza sulla politica interna; Bethmont ne presenta una sulla situazione estera.

Il *Public* smentisce la voce di una spedizione di truppe francesi a Civitavecchia, destinate ad essere più alla portata di agire nel conflitto della Grecia colla Turchia.

Valevsky partì oggi da Marsiglia per Atene.

Parigi, 24. L'imperatore ricevette l'ambasciata chinesa.

Lisbona, 23. Le Camere furono sciolti. Le nuove Camere son convocate pel 4 maggio.

Madrid, 24. Oggi i protestanti celebrarono per la prima volta un pubblico servizio religioso.

Madrid 24. Il tempio dei protestanti fu inaugurato con l'ordine il più perfetto.

Costantinopoli, 24. Hobart Pascià ha lasciato le acque di Sira dietro la promessa delle autorità greche che l'*Enosis* non si muoverebbe da quel porto.

Il vice-re d'Egitto ha messo a disposizione del

Sultano 3000 uomini e la flotta nell'eventualità di un conflitto.

## Notizie di Borsa

PARIGI, 23 gennaio

Rendita francese 3 0/10	70.37
italiana 5 0/10	54.67

## VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete	232.
Obbligazioni	47.
Ferrovia Romane	448.77
Obbligazioni	48.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.73
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	5.36
Cambio sull'Italia	275.
Credito mobiliare francese	118.
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	118.

VIENNA, 23 gennaio

Cambi su Londra	1.00
LONDRA, 23 gennaio	93.14
Consolidati inglesi	93.14

FIRENZE, 23 gennaio

Rend. Fine mese lett. 57.10	57.05
lett.	

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3433-68

## Circolare

In appendice alla circolare d'arresto 17 dicembre p. p. a questo numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine*, si fanno ora noti alle autorità di P. S. ed all'arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe fu Pietro Pecchiai, nato a Firenze, già Ajuto commesso di pubblica vigilanza nelle Province Toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare su detta, e sono i seguenti:

età anni 36. bocca larga

statura alta fronte alta

cappelli castagno viso abbruno

rossi barba castagna

occhi idem corporatura esile

naso lungo

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale di Udine*, interessate nuovamente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Tribunale Pro.

Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere

FARLATTI

N. 14283

## EDITTO

Si notifica all'assente di ignota dimora Toson Domenico q.m. Natale, detto Zanet possidente di Canal di S. Francesco nel Comune di Vito d'Asio, che Zanier Giovanni q.m. Antonio possidente di Villa di Carnio, mediante il suo procuratore avv. Dr. Simoni ha presentato in di lui confronto l'istanza 1 dicembre corr. n. 14006 di prenotazione immobiliare e successiva petizione 7 dicembre stesso n. 14283 in punto di pagamento della somma di ven. l. 776 par a fior. 455,20 col per cento del 4 per cento da 1 settembre 1867 in poi in dipendenza alla carta confessoria 9 luglio 1867 ad originaio credito di Pietro De Campo detto conte di Avaglio e cessione appiedi della stessa 25 giugno 1868, e di giustificazione della chiesa ed ottenuta prenotazione. Non essendo noto il luogo di dimora di esso Tosoni gli venne nominato in curatore l'avv. Dr. Ridazzer Alessandro onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario e per contradditorio venne fissata l'aula verbaie 12 febbraio p. v. ore 9 ant.

Resta quindi eccitato esso assente Domenico Tosoni a comparire personalmente, ovvero a far avere al destinatario curatore le credite istruzioni ed i necessari mezzi di difesa, o ad istituire esso stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che repaterà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo, 7 dicembre 1868.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro.

N. 8794

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nobile comm. Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Ciotto, ed Antonio Cocetta, rappresentati dal curatore avv. Dr. Daniele Vatti, Giovanni, Gio. Batt. e Rosa del fu Francisco Cocetta di Gris avrà luogo nel giorni 15, 22 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realta ed alle condizioni qui sotto descritte.

Descrizione dei beni da subastarsi.

N. di mappa 1711 arario di pert. 3.09 rend. l. 4.23.  
N. di mappa 1788, prato di pert. 1.05 rend. l. 0.51.

Condizioni dell'asta.

1. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo; purché basti a coprire il credito dell'esecutante fino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e delibera in un sol lotto al miglior offre-

rente, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligare senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte affliggenti gli stabili dalla delibera in poi, e le spese tutte o tasse per il trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarselo sino alla concorrenza del suo credito, capitale e interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati fino al che non avrà approvato l'esato adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza, anche parziale, delle condizioni sovraesposte, potrà l'esecutante domandare il reintento degli immobili subastati, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblicherà formalità di legge.

Dalla R. Pretura

Palma li 23 dicembre 1868.

Il R. Pretore

ZANELLATO

Urli Canc.

N. 497

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Batt. Moluzzi contro Pietro Rizzi fu Domenico di Colugna nel 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 1 p. m. arriverà luogo il quarto esperimento d'asta dei lotti sottodescritti alle seguenti

## Condizioni

1. L'asta seguirà in un sol lotto e sul dato della stima.

2. Al I e II esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o eguale alla stima, al III a qualunque prezzo, perché restino coperti tutti i creditori inscritti.

3. Ogni offerente sarà tenuto a causare l'offerta con il l. 500 ad eccezione dell'esecutante 1° inscritto.

4. Il deliberatario sarà tenuto a compiere il prezzo di delibera entro 20 giorni dalla seguita delibera mediante deposito giudiziale.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato, ed entro 14 giorni dopo passata in giudizio la graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

6. Il deliberatario eccettuato l'esecutante dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione prima del giudiziale deposito di cui la condizione 4, con altrettanto del prezzo, ed in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

7. L'esecutante, se deliberatario potrà ottenere l'escusione in possesso e godimento immediatamente, l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempito alla condizione 5.

8. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

10. Il presente si affigga all'albo e nei luoghi soliti inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Codroipo, 9 dicembre 1868.

Braida di casa in map. n. 2000  
di pert. 7.50 rend. l. 20.03 . 1450

Totale valore del lotto L. 3704

Lotto 2° (3.) Prato in map.

al n. 1987 pert. 4.18 r. l. 2.00 . 82

Totale L. 3786

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 9 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 6940

## EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v. si terranno nella sala di questa residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta, ad istanza del nob. Girolamo Fistulari di Udine contro Angelica, Angelo, Carlo, Margherita, Quintilia, Ferruccio, Giovanna e Rinaldo fu Giulio Zanatta di Mortegliano in rappresentanza della madre Maria Mantova per la vendita del fondo prativo parte e parte padivivo in map. di St. Andrat ed uniti al n. 948 di cens. pert. 449, 56, rend. l. 59, 78 stimato it. l. 4452,20 allo seguente

## Condizioni

1. La subasta seguirà in un sol lotto e sul dato della stima.

2. Al I e II esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o eguale alla stima, al III a qualunque prezzo, perché restino coperti tutti i creditori inscritti.

3. Ogni offerente sarà tenuto a causare l'offerta con il l. 500 ad eccezione dell'esecutante 1° inscritto.

4. Il deliberatario sarà tenuto a compiere il prezzo di delibera entro 20 giorni dalla seguita delibera mediante deposito giudiziale.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato, ed entro 14 giorni dopo passata in giudizio la graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

6. Il deliberatario eccettuato l'esecutante dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione prima del giudiziale deposito di cui la condizione 4, con altrettanto del prezzo, ed in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

7. L'esecutante, se deliberatario potrà ottenere l'escusione in possesso e godimento immediatamente, l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempito alla condizione 5.

8. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

10. Il presente si affigga all'albo e nei luoghi soliti inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Codroipo, 9 dicembre 1868.

Il Pretore

DURAZZO.

## OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'aquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

originari, verdi, nuovi importati dalla società Bacologica. lire 500 a kg. grossi. Comp. si vendono da

LUIGI LOCATELLI.

La Società bacologica Fiorentina, di cui fa parte il signor Teobaldo Sandri, tiene presso il sottoscritto **CARTONI Originari annuali verdi Giapponesi** a franchi 22 l'uno, come pure **CARTONI Originari verdi bivoltini Giapponesi**.

ANTONIO DE MARCO.

Borgo Poconile Calle B rend. l. 699 rosso II piano

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la didiosia farina igienica

La Revalenta Arabica

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestibili (diarrea, gastriti), neuralgie, stitchezza abituelle, emorroidi, glandole, ventosità, palpiazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orechi,

acidità, pituita, emerita, pausso o vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori, eridezze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, del viscere, ogai disordine del fegato, nervi, membra indebolite o male, insomia, tosse, oppressione, umore, catarrho, bronchite, tisi (consumazione), emerita indebolita, malinconia, deprimato, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizie e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa può il corroborante per ficiuoli deboli e per la persona di ogni età, formando buoni muscoli e soderza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

## Estratto di 70.000 guarigioni.

Cura n. 68.184.

Prunetto (Circoscr. di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usavo queste meravigliose **Revalenta**; non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 82 anni.

Le mie gambe diventate forti, la mia vista non chiede più occhiali; il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma ringraziante, e prego, consiglio, visita, ammirati.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arcivescovo di Prunetto.

Cura n. 69.421.

Firense il 28 maggio 1867. Era più di due anni che io soffriva di una irritazione nervosa e dispesia, unita alla più grande spaurenza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure, che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo, negli estremi, una dispesia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolto da tante penne. — lo le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assecondando in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è il unico rimedio per espellere da bei simboli tal genere di malitia frattanto mi creda una riconoscenzissima serva.

GIULIA LEVI.

Caterete, presso Liverpool.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52.081: il signor Duca di Pluskow, marchese di corte, da una gastrite. — N. 62.476: Sainte Romaine des Isles (Saône e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni, e cattive digestioni. — G. COMPARETTO, parroc. — N. 68.428: la bambina del sig. noto Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino), da una orribile malattia di costituzione. — N. 46.210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco, che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46.218: il colonnello Wilson, di gotta, neuralgia e stitchezza ostinata. — N. 49.122: il sig. Baldwin, dal più logoro stato